

PRESENTAZIONE

Questo secondo numero di *Codex Library* contiene due lavori: il primo, di Michela Del Savio, è frutto dell'attività in corso; il secondo, di Gabriele Roggi, si collega direttamente alla storia del progetto *Codex*.

Al lavoro di catalogazione, promosso e sostenuto dalla Regione Toscana, si sono da tempo affiancati momenti formativi effettuati in collaborazione con diverse istituzioni (ricordo la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato, la Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini), appuntamenti ormai periodici (nell'estate 2020 è programmata la VII edizione del *Corso internazionale sulle problematiche del manoscritto*), rivolti a studiosi già addentro al mondo medievale e interessati ad uno specifico approfondimento. Per quest'impostazione i manoscritti oggetto dello *stage* sono scelti *ad personam* e così a Michela Del Savio, poliedrica dottorata dell'Università di Torino, interessata a erbe, colori, ricette e altre stregonerie medievali, è arrivato nel 2018 un codice 'su misura': un testo pratico, sull'arte della seta, con una 'appendice contabile' con intenti didascalici.


Il testimone di partenza ha via via agganciato altri testimoni, giungendo ad un numero di ben nove manoscritti; il consiglio di portare avanti l'indagine non è caduto nel vuoto.

La poliedricità dell'Autrice, motivata da una innata curiosità ma anche da una formazione vivace, le ha permesso di associare alle consuete valutazioni codicologiche e paleografiche altre, sicuramente meno consuete, relative a pesi, misure, prezzi, mercanti e mercatura, giungendo ad un lavoro – cosa inusuale nel nostro settore – gustosamente leggibile.

Ricordare che dobbiamo alla tradizione manoscritta anche la conoscenza pratica è utile per perorare, cosa ormai necessaria, la validità delle nostre discipline.

Riguardo al contributo di Gabriele Roggi, giovane studioso che da tempo collabora con l'istituzione poppese, ricordo che tornare a occuparsi della

Gabriella Pomaro, *Presentazione*, in *Attorno a Codex. Nuovi materiali e approfondimenti*, pp. ix-xi, «*Codex Library*» 2, ISBN 978-88-8450-977-2

©2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

Biblioteca Rilliana, catalogata con Codex nel lontano 2000-01, significa portare avanti un discorso in realtà ininterrotto dal luglio 1977, quando, frutto di un programma di *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*, a firma Casamassima-Crocetti, vi ebbe luogo un esperimento con vasta eco.

Per chi allora ne prese parte Poppi è un luogo della memoria; lo stesso progetto *Codex* deve la nascita a questi due grandi nomi e continua in *Nuovo_Codex* nella stessa consapevolezza.

Non è dunque peregrino occuparsi del conte Fabrizio Orsini Rilli, bibliofilo dall'incerto profilo culturale nonché fondatore, con il proprio ingente lascito manoscritto e a stampa, dell'attuale biblioteca, rimpinguando le notizie offerte nella pubblicazione del catalogo sortito, affettuoso omaggio purtroppo tardivo, dall'esperimento del 1977: *I manoscritti della biblioteca comunale di Poppi (secoli XII-XVI). Un esperimento di catalogazione diretto da Emanuele Casamassima* (cur. G. Bartoletti, I. Pescini, Firenze 1993).

Nel saggio Gabriele Roggi ripercorre la storia del lascito e, soprattutto, ne pubblica l'inventario o *Indice*, tutt'ora conservato a Poppi.

Figura un po' ambigua, dicevamo, il Rilli, che neanche questa nuova accurata indagine riesce a definire, per l'assenza di una documentazione che chiarisca a che titolo e per quali vie sia arrivato a possedere un così alto numero di manoscritti. Le rare note autografe si limitano ad indicare l'anno di acquisizione: in genere il 1811 (anno in cui poco distante il coscienzioso bibliotecario Lorenzo Ilari provvedeva a registrare gli arrivi alla biblioteca pubblica Senese del patrimonio librario dei conventi soppressi) mentre l'*Indice* dei manoscritti – con sicurezza attribuibile alla sua mano quanto a scrittura – offre descrizioni ampie (dal Rilli stesso elaborate?) ma indirizzate più a magnificare gli oggetti che a darne informazioni.

Notevole l'attenzione alle dimensioni; alla qualità della scrittura a volte con precisazioni inusuali (tre manoscritti, i n. 4, 16 e 41 dell'*Indice* sono vergati "con stylo ferreo"); alla decorazione spesso con indicazioni tecniche precise (*dorature a mordente*) o accostamenti artistici sorprendenti ("arricchito nel frontispizio di fregi alla Raffaelliana"), e in particolare alle datazioni: con una sospetta predilezione per le retrodatazioni.

In definitiva un *Indice* piuttosto lontano da quello che un uomo di cultura dell'epoca avrebbe potuto stendere ma che raggiunse il suo scopo se ancora quasi un secolo dopo possiamo leggere: "Poppi possiede inoltre una pregevolissima *Biblioteca* formata dalla libreria Rilliana ... Vi sono pure 305 manoscritti la maggior parte in pergamena ... e finalmente un bel

codice dantesco del 1319.” (C. Beni, *Guida illustrata del Casentino*, Firenze 1908³ p. 300).

Il codice è l'attuale ms. 29, databile a fine Trecento, contenente l'intera *Commedia*.

Gabriella Pomaro

